

Rassegna Stampa

29/11/2023

VIOLAZIONE DEL SEGRETO INVESTIGATIVO

Anche due carabinieri tra i sedici sotto inchiesta

Si allarga l'inchiesta che ha causato un vero terremoto in Asm Pavia con quattro arresti, per l'accusa di appalti pilotati. Ai domiciliari ci sono anche presidente e direttore generale di Asm. Ma ora sono indagati

anche due carabinieri per violazione del segreto investigativo. Sono Antonio Scoppetta in forza alla polizia giudiziaria del tribunale e di Daniele Ziri del Nil, il nucleo ispettorato del lavoro. **AGATTI / APAG.2**



Manuel Elleboro, 52 anni

LA SOCIETÀ

MERLI / APAG.5

Asm, dopo l'arresto di Elleboro e Chirico si alla revoca del Cda

Ieri pomeriggio è stato revocato il consiglio d'amministrazione di Asm Pavia. Ad annunciarlo il sindaco di Pavia Fabrizio Fracassi.

L'INDAGINE DELLA FINANZA SUGLI APPALTI IRREGOLARI

Scuola chiusa, rischio sicurezza Le intercettazioni della vergogna

Progettisti e imprenditori parlano di interventi pericolosi e materiali scadenti utilizzati alla elementare di San Genesio «La putrella? Tanto i bambini pesano poco». «Sono preoccupato, quei lavori sono una m...». Gli alunni trasferiti a Pavia

La scuola elementare di San Genesio è chiusa, sotto sequestro: rischi per la sicurezza e bimbi trasferiti a Pavia. Lavori di ristrutturazione eseguiti male secondo la procura,

come emerge dalle intercettazioni. «Tanto i bambini pesano poco». «Sono preoccupato, quei lavori sono una m...» i toni della conversazioni. **FIDRE / APAG.3**

Appalti pilotati Asm, l'indagine si allarga avvisi di garanzia anche a due carabinieri

Entrambi sono accusati di violazione del segreto investigativo per le "soffiate" a imprenditori che dovevano controllare

Adriano Agatti
Maria Fiore

Si allarga l'inchiesta, denominata "Clean" (in inglese "to clean" significa pulire), che ha causato un terremoto in Asm Pavia con quattro arresti, per l'accusa di appalti pilotati, tra cui presidente e direttore generale. Nel registro degli indagati, oltre ai primi dodici, sono state iscritte altre persone, tra cui due carabinieri. Si tratta di Antonio Scoppetta, 49 anni, un carabiniere forestale in forza alla polizia giudiziaria del tribunale di Pavia e di Daniele Ziri che fa parte del nucleo dei militari del Nil, il nucleo ispettorato del lavoro. Persone molto conosciute per gli incarichi particolari che hanno svolto negli ultimi vent'anni in settori delicati. Entrambi sono accusati di violazione del segreto investigativo, articolo 326 del Codice penale, anche se per vicende diverse. Ziri è finito nel mirino dei magistrati della procura per una ispezione effettuata nel cantiere della scuola primaria di San Genesio, in via Torino, che lunedì pomeriggio è stata sequestrata per motivi di sicurezza. Scoppetta, invece, nell'ambito di un'altra inchiesta, sulle cantine dell'Oltrepo, avrebbe informato a maggio di quest'anno il destinatario di una perquisizione. Sono accuse ancora tutte da provare, ma che hanno spinto i magistrati ad approfondire, anche alla luce di alcuni intercettazioni telefoniche.

GLI ARRESTI

L'indagine della procura di Pavia di Pavia e della Guardia di finanza, ha portato agli arresti domiciliari di Manuel Elleboro, 52 anni, presidente di Asm Pavia e di Giuseppe Maria Chirico, 65 anni, direttore generale dello stesso ente. Arrestato anche



Il blitz degli uomini della Guardia di Finanza lunedì mattina negli uffici di Asm Pavia in via Donegani. Sotto, da sx, il gip Pasquale Villani e Andrea Zanoncelli, titolare della indagini con i colleghi Giuiusa e Palermo

Gianluca Di Bartolo, 32 anni, ingegnere e progettista di alcune delle commesse finite al centro dell'inchiesta, e Nausica Donato, 45 anni, direttore dell'ufficio tecnico di San Genesio. Nell'ordinanza di custodia cautelare del gip Pasquale Villani sono accusati, a vario titolo, di peculato, turbativa d'asta, frode e abuso d'ufficio.

Altre dodici persone (ma il numero è destinato ad au-

mentare) sono indagate per gli stessi reati. L'indagine dei pm Chiara Giuiusa, Andrea Zanoncelli e Alberto Palermo ipotizza l'esistenza a Pavia di un «sistema illecito diffuso» che avrebbe riguardato diversi appalti, il tutto con la complicità di gruppi politici che avrebbero indirizzato ad aziende vicine la concessione dei lavori, secondo «un sistema circolare», come viene definito dai magistrati,

«in cui le aziende municipalizzate o gli stessi enti locali subiscono deprivazioni delle proprie risorse a vantaggio di individui attivi nel campo della politica».

IFONDI PER LA CAMPAGNA ELETTORALE

Tra le persone che avrebbero tratto vantaggio da questo sistema figura Elisabetta Fedegari, consigliera di Asm Pavia e candidata di FdI, poi non eletta, al consiglio regio-

I PROVVEDIMENTI NELL'INCHIESTA

GLI ARRESTI



Manuel ELLEBORO	presidente di Asm Pavia
Giuseppe Maria CHIRICO	direttore generale Asm
Gianluca DI BARTOLO	imprenditore
Nausica DONATO	direttore ufficio tecnico comune di San Genesis

GLI AVVISI DI GARANZIA



Daniele ZIRI	carabiniere dell'Ispettorato del Lavoro
Antonio SCOPPETTA	carabiniere forestale della procura
Dario FRANCOLINO	imprenditore
Elisabetta FEDEGARI	consigliere Asm
Ilaria NASCIMBENE	consulente comunicazione
Enrico TESSERA	sindaco San Genesis
Marco MUSSELLA	ingegnere
Barbara FRUSTAGLI	assessora comune Cigognola
Biagio MAIORINO	imprenditore
Giuseppe MAIORINO	imprenditore
Federico SACCHI	responsabile sicurezza del cantiere delle scuole di San Genesis
Elisa BACALONI	impiegata Asm

WITHUB

nale lombardo. Fedegari, 43 anni, avvocatessa, risulta indagata in concorso con i vertici della multiservizi per un presunto peculato di 5.500 euro relativo all'affidamento da parte della municipalizzata di un lavoro «in realtà finalizzato a ricompensare economicamente» un professionista (Dario Francolino, indagato) della «campagna elettorale svolta in favore della Fedegari».

Intanto l'inchiesta prosegue e, sia in procura che nella caserma della Guardia di finanza, sono state interrogate numerose persone che hanno avuto rapporti con Asm Pavia. In particolare gli investigatori hanno convocato come testimoni le persone che hanno ottenuto incarichi fiduciari tra cui l'addetto alla sicurezza, l'ex ufficiale dei carabinieri Maurizio Pappalardo. —

Nei corridoi della procura si parla di altri iscritti al registro degli indagati nei prossimi giorni. E domattina saranno interrogati i quattro arrestati

La “talpa” che ha spifferato tutto in arrivo possibili colpi di scena

IL RETROSCENA

PAVIA

Se il nome scelto per l'indagine (“Clean”) nasconde delle intenzioni, ci si può aspettare che davvero l'inchiesta aperta dalla procura di Pa-

via possa trasformarsi in una valanga. Insieme alle percezioni di molti, in queste ore, ci sono anche alcuni indizi concreti: l'inchiesta è composta da almeno due filoni, come dimostra il doppio numero di procedimenti che compare nel frontespizio dell'ordinanza di custodia cautelare del gip Pasqua-

le Villani.

Negli atti sono indicati 13 nomi, ma gli indagati sono almeno 16, ma già ieri mattina, nei corridoi della procura, circolavano notizie di altri iscritti nel registro degli indagati.

L'inchiesta avviata a febbraio di quest'anno da una talpa, un informatore anoni-

mo che si è presentato negli uffici della Finanza, si intreccia con un filone meno recente, che risale al 2022. Alcuni indagati erano stati già informati e sentiti. D'altra parte la lettura delle carte dell'inchiesta svela l'ipotesi della procura, di un «sistema Pavia» basato sul malaffare, ma i fatti indicati nei capi di imputazione sono, in alcuni casi, almeno all'apparenza, slegati tra loro.

Nei lavori alle scuole di San Genesio, ad esempio, Asm Pavia non ha avuto alcun ruolo. Il collegamento tra i due diversi fronti è Gianluca Di Bartolo (l'ingegnere 31enne è difeso dalle avvocate Ernestina Salvadeo e Marika Albertini, che è anche la compagna di Angelo

Ciocca), coinvolto sia nei lavori della scuola che nella partita di Asm della realizzazione delle piazzole ecologiche in diversi Comuni della provincia.

Altri riscontri potranno arrivare dall'analisi dei telefonini e dei documenti sequestrati nella giornata di lunedì. Alcune destinatari delle perquisizioni sono stati raggiunti da avvisi di garanzia, ad altri invece sono stati sequestrati telefoni e computer dove potrebbero esserci conversazioni o altro materiale utili alle indagini già in corso.

Sia in procura che nella caserma della Guardia di finanza sono state inoltre interrogate diverse persone che hanno avuto rapporti con

Asm Pavia. In particolare gli investigatori hanno convocato come testimoni persone che hanno ottenuto incarichi fiduciari tra cui l'addetto alla sicurezza, l'ex ufficiale dei carabinieri Maurizio Pappalardo, che ha ottenuto 108mila euro per tre anni attraverso una società costituita ad ottobre, poco tempo prima dell'assegnazione dell'incarico. Domattina, inoltre, sono stati fissati gli interrogatori degli indagati che si trovano agli arresti: il presidente di Asm Pavia Manuel Elleboro (avvocati Giuseppe Ferrari e Marco Casali), il dg Giuseppe Chirico, Nausica Donato (avvocata Alessandra Stefano) e Gianluca Di Bartolo. —

M.FIO.

Le intercettazioni della vergogna sui lavori fatti male nella scuola

Progettisti e imprenditori parlano di materiali scadenti e interventi pericolosi nel cantiere di S. Genesio Ieri mattina i periti del tribunale hanno perlustrato per due ore l'edificio che rimane sotto sequestro

Maria Fiore / SAN GENESIO

«I bambini quanto vuoi che pesano». Così il costruttore padre si rivolge al figlio imprenditore che gli espone perplessità su una putrella del cantiere (una trave) che risulta tagliata. «Saldala», gli dice in dialetto siciliano. Tanto i bambini, prosegue, pesano poco. Basta questa frase, captata in una telefonata tra i costruttori Giuseppe e Biagio Maiorino, a spiegare perché il gip Pasquale Villani, su richiesta della procura di Pavia, ha deciso di sequestrare la scuola elementare di San Genesio.

IL DISAGIO DELLE FAMIGLIE

La scuola resta chiusa e questo crea disagio ai bambini e alle famiglie, che ieri hanno chiesto all'amministrazione comunale di trovare una soluzione «per garantire il diritto di stu-



I sigilli e l'ordinanza di sequestro affissi all'ingresso della scuola

dio» ai loro figli. Le rappresentanti della primaria hanno scritto alla dirigente scolastica Elena Bassi e alla dirigente dell'Ufficio provinciale Letizia Affatato, per respingere l'ipotesi della didattica a distanza

e, in caso di trasferimento in altre sedi (come deciso nel pomeriggio) di avere un pulmino gratuito. Il provvedimento di chiusura, per il giudice, era necessario, per escludere «profili di pericolosità», anche se lo

stesso gip aggiunge che il sequestro resterà in piedi «il tempo necessario per gli accertamenti tecnici». Le analisi degli ingegneri nominati dalla procura guidata da Fabio Napoleone sono già cominciati.

LA PERIZIA

Ieri mattina i tecnici hanno eseguito un sopralluogo all'interno della scuola, durato due ore. I periti hanno perlustrato i due piani dell'edificio il cui accesso da via Torino, da lunedì mattina, è impedito dai nastri bianchi e rossi e dai cartelli di avviso della procura. Hanno scattato foto e preso nota della situazione del cantiere, anche se una relazione completa sarà consegnata al magistrato solo fra qualche giorno.

«QUEI LAVORI SONO UNA M...»

Sui lavori di «messa in sicurezza, miglioramento sismico,

adeguamento antincendio» della scuola i magistrati della procura indagano su due fronti. Il primo riguarda la qualità dei materiali usati e la regolarità dei lavori, fatti male anche secondo i progettisti. A lamentarsi è un consulente della Civiling Lab che parlando con la madre dice di essere «sconvolto». «Quei lavori sono un m.... Cioè, si prendono quattrocantomila euro dallo Stato e non san fare "o" con il bicchiere... io non lo so... cioè come han fatto ad entrare lì poi?», si chiede. Lo sfogo prosegue e tocca il tema della sicurezza degli ospiti: «Sono nervoso, perché io penso che lì dentro ci sono dei bambini! Non è un edificio... della sciura Maria di novant'anni che chi se ne f... poi quello che succede».

«LO STRATAGEMMA»

Nel mirino anche l'iter di asse-

gnazione del bando di gara, all'inizio affidata alla G.Emme Srl di Bergamo (per 369mila euro) e poi alla Ra Costruzione di Brescia, che avevano rinunciato, e infine assegnata, in via diretta, alla Maiorino Costruzioni di Ribera (Agrigento) per un prezzo più alto, 397mila euro. La progettazione dei lavori è affidata alla Ipm Project di Marco Mussella per 145mila euro, che sulla base di accordi illeciti, per i pm, avrebbe dovuto trasferire 140mila euro alla Civiling Lab di Gianluca Di Bartolo, la società di cui fa parte anche Angelo Ciocca. I lavori, comunque, non vanno come ci si attende. È lo stesso Di Bartolo a registrare i ritardi, ma anche a escogitare uno «stratagemma» per far crescere la rendicontazione dei lavori da 60 a 80mila euro e consentire il pagamento della fattura ai costruttori. —

L'ok ai cantieri nel luglio 2022 coi fondi del Pnrr

I lavori alla scuola di San Genesio rientrano in un finanziamento di 613 mila euro del Pnrr, finalizzato a eseguire interventi per manutenzione straordinaria e ampliamento della scuola primaria. Il 6 luglio del 2022 l'appalto è assegnato in via provvisoria alla ditta G. Emma di Bergamo per un importo di circa 370 mila euro. I responsabili dell'azienda bergamasca rinunciano all'incarico per «difficoltà legate al reperimento dei materiali». Anche la seconda ditta classificata rinuncia. I lavori, sempre con la firma dell'architetta Nausica Donato, vengono affidati alla ditta Majorino Costruzione di Ribeira in provincia di Agrigento per 397 mila euro. In quella fase la posizione della ditta era ancora in fase istruttoria alla prefettura che doveva ancora approvare la richiesta di iscrizione alla White List, l'elenco delle aziende in regola per l'antimafia.

L'inchiesta "Clean"

Asm, il comitato vota la revoca del Cda dopo l'arresto di Elleboro e Chirico

Meno di due settimane fa la richiesta del sindaco Fracassi era stata bocciata; ora spetterà ai soci indicare la governance

Fabrizio Merli / PAVIA

Con un comunicato stampa diffuso ieri pomeriggio alle 16.25 il sindaco Fabrizio Fracassi, nella sua veste di presidente del comitato per il controllo analogo ha annunciato che i cinque componenti hanno deciso all'unanimità la revoca dell'intero consiglio di amministrazione di Asm Pavia Spa. Ora dovrà essere riunita, in tempi brevissimi, l'assemblea dei soci per dare una governance a una società per azioni "decapitata" dalla magistratura.

CONVOCAZIONE BIS

Il cda di Asm Pavia era sino ad ora presieduto da Manuel Elleboro, che aveva anche la carica di amministratore delegato (e che attualmente si trova gli arresti domiciliari con le accuse di peculato e abuso d'ufficio), e composto da Elisabetta Fedegari (indagata per peculato) e Piero Ramponi (non toccato dall'inchiesta della procura). Erano stati nominati nel 2019, con il presidente designato dal sindaco Fracassi.

Di fatto, quella di ieri è stata una convocazione "bis" del comitato per il controllo analogo, presieduto dal sindaco di Pavia, Fabrizio Fracassi e composto da Michele Pini (Cava Manara), Paolo Bremi (Trivulzio), Domizia Clensi (Travacò Siccomario) e Virginio Anselmi (Pieve Porto Morone). L'organismo si era già riunito lo scorso 16 novembre. Il sindaco Fracassi si era



Il sindaco di Pavia Fabrizio Fracassi presiede il comitato di garanzia

presentato con la richiesta di revoca del cda di Asm (richiesta approvata dal Consiglio comunale, ma contro la quale lo stesso Fracassi aveva votato) e la richiesta era stata respinta con l'astensione di Domizia Clensi e il voto negativo di Bremi, Pini e Anselmi. La seduta era stata aggiornata per sentire i componenti del collegio sindacale di Asm. Ieri, dunque, il sindaco Fracassi è tornato a proporre la revoca del cda e questa vol-

ta la richiesta è passata con cinque voti a favore. Ma cosa è accaduto - arresti a parte - per far cambiare radicalmente idea a tutti i componenti del comitato?

L'IMPORTANZA DEI SINDACI

Paolo Bremi, vice sindaco di Trivulzio, che il 16 novembre aveva detto che la richiesta di revoca del cda era un "problema politico tra Asm e il Comune di Pavia", ieri pomeriggio ha spiegato cosa lo abbia in-

dotto a cambiare radicalmente idea: «Avevamo lasciato la seduta aperta per parlare con i componenti del collegio sindacale. A una prima lettura delle carte, non avevamo ravvisato la necessità di revocare il cda. Nella seduta di oggi (ieri per chi legge - ndr) gli esponenti del collegio sindacale ci hanno evidenziato delle situazioni per cui abbiamo cambiato idea, anche per garantire l'operatività dell'azienda».

Inutile chiedere quali siano state le situazioni "evidenziate" dal collegio sindacale: Bremi dice di non poter rispondere.

Dal punto di vista burocratico, la revoca del cda verrà ora portata all'attenzione dell'assemblea dei soci per la

Corsa contro il tempo per non lasciare la multiservizi senza la cabina di regia

ratifica. Poiché in assemblea il sindaco, rappresentando il Comune di Pavia, "pesa" per il 95,7 per cento delle quote (a differenza del comitato di controllo dove il voto di ciascuno vale uno) la revoca dovrebbe passare senza inconvenienti. Il tema, semmai, è agire con la massima rapidità consentita. In questo momento Asm Pavia è completamente priva di guida, considerato che ai domiciliari è finito anche il direttore generale, Giu-

sepe Maria Chirico, che aveva tutte le deleghe operative all'interno dell'azienda. «Il nuovo cda dovrà essere nominato in tempi brevissimi – prosegue Bremi – con i nomi che verranno indicati dal comitato per il controllo analogo, cioè da noi, e poi ratificati dall'assemblea dei sindaci».

L'INCIAMPO

L'unico tema di perplessità risiede nel complicatissimo statuto di Asm che, all'articolo 34, dice che "il comitato decade in contemporanea con la fine del mandato assegnato all'organo di amministrazione della società". Si tratta comunque di sfumature da "leguleio" e l'intento di tutti i protagonisti della vicenda è di garantire al più presto un nuovo consiglio di amministrazione ad Asm Pavia.

La decisione del sindaco Fracassi era stata preceduta, lunedì sera, da una consultazione con gli esponenti della maggioranza di centrodestra. Un incontro nel corso del quale, stando a quanto si è appreso, il primo cittadino avrebbe rivelato di essere in possesso di un parere legale che gli avrebbe consentito di procedere alla revoca del cda senza correre il rischio che i suoi componenti potessero citare in giudizio i soci di Asm per ottenere un risarcimento. Un parere legale fondamentale al quale il sindaco farà senza dubbio riferimento nel Consiglio di domani sera.

LEGAMBIENTE

«A rischio la gestione dei rifiuti»

La bufera che si è scatenata su Asm Pavia rischia di far peggiorare anche la gestione dei rifiuti urbani: è l'allarme che lancia Legambiente all'indomani degli arresti e dell'inchiesta che stanno portando all'azzeramento dei vertici di via Donegani. «Siamo la maglia nera in Lombardia per la raccolta differenziata e con quest'ultimo colpo siamo destinati a restarlo – scrive Legambiente Pavia in una nota –, paghiamo l'incapacità politica di gestire i servizi, a scapito di logiche spartitorie che in caso di rottura degli equilibri, generano questi episodi. Torniamo a chiedere, come stiamo facendo da mesi e con ogni interlocutore, una strategia di rilancio della raccolta differenziata a livello provinciale ed una gestione manageriale, estranea alle logiche dei giochi politici. Auspichiamo il chiarimento delle responsabilità per il bene dell'azienda».

LE REAZIONI DEI CAPIGRUPPO

Le minoranze: «Dovuto ma tardivo» Fl: «Intervenire subito sull'azienda»

Luca Simeone / PAVIA

Atto dovuto ma decisamente tardivo, la revoca del cda di Asm. Una reazione scontata, quella dei capigruppo di minoranza in Consiglio comunale, all'azzeramento dell'organo direttivo dell'azienda votato dal Comitato per il controllo analogo, anch'esso comunque nel mirino delle opposizioni visto che qualche giorno fa, prima della bufera giudiziaria, si era espresso in maniera opposta. Sul fronte della maggioranza, Forza Italia esprime preoccupazione per il futuro prossimo dell'azienda. «La revoca è un atto dovuto ma arriva davvero fuori tempo massimo, sia per il sindaco che per il comitato per controllo analogo, che

ha anch'esso grandi responsabilità – dice **Alice Moggi** (Pavia a colori) – un atto tardivo rispetto a quanto successo non solo negli ultimi mesi ma negli anni: chi voleva poteva vedere quello che stava accadendo, chi non l'ha fatto è perché ha scelto di non vedere. Francamente mi sarei aspettata le dimissioni dei componenti cda».

Di «ravvedimento tardivo» parla anche **Ilaria Cristiani** (Pd): «Ricordo che il sindaco si era espresso contro sulla mozione della minoranza per la revoca, malgrado gli evidenti problemi emersi, a valle degli avvenimenti è quasi scontato. Ma ci sono responsabilità anche del controllo analogo che doveva appunto controllare. Tra l'altro mi risulta che in ba-



Militari della guardia di finanza l'altra mattina in Asm

se allo statuto con la revoca del cda decade anche il comitato».

Roberto Rizzardi (Cittadini per Depaoli) sottolinea come il comitato per il controllo analogo si sia «rivelato una fregatura alla prima prova: se prima c'era uno sbilanciamento eccessivo a favore di Pavia, ora il Comune non conta più nulla ed è ostaggio di un regolamento. Sono molto preoccupato per l'azienda, per le famiglie che ci lavorano, per i soldi dei cittadini. Da almeno tre anni il cda ha fatto il proprio comodo loro e quindi bene ha fatto il sindaco a intervenire ma ci sono responsabilità della sua amministrazione. Il problema ora è come dare una guida all'Asm, che non può restare senza per il quinto anno consecutivo. Sull'inchiesta resto assolutamente garantista. Sarebbe opportuno sospendere le sedute sul Pgt e aspettare che non emergano altri fatti». **Rodolfo Faldini** si allinea: «Da più di un anno ripetiamo che questo cda non è all'altezza e sintonizzato sul Comune di Pavia, socio al 96% di Asm. La maggio-

ranza di centrodestra ha anche modificato lo statuto dando a quattro piccoli comuni la sovranità assoluta. Guarda caso la revoca arriva dopo gli arresti e il coinvolgimento nell'indagine di Elisabetta Fedegari, rappresentante dei piccoli comuni. La revoca vale sia per il cda che per maggioranza e sindaco che potrebbe togliere il disturbo. E sul Pgt si allungano ombre: è opportuno rinviare la discussione».

Dalla maggioranza tace il leghista **Daniele Comini** («Preferisco non rilasciare dichiarazioni») mentre anche per **Angelo Rinaldi** (Fdi) la revoca «è un atto dovuto, una cosa che già era stata richiesta dal sindaco, ma il comitato l'aveva bocciata, ora per ovvi motivi la revoca l'ha approvata. Aspettiamo di capire se l'inchiesta va avanti». **Giovanni Demaria** (Forza Italia) concorda sul fatto che la revoca «sarebbe stato meglio farla dieci giorni fa. Il problema ora è che l'azienda si ritrova senza governance, bisognerà metterci mano al più presto ci sono scadenze importanti». —

L'inchiesta "Clean"

L'europarlamentare leghista (non indagato) nel lavoro dei magistrati emerge come riferimento di politici, amministratori e professionisti

Il groviglio di relazioni di Angelo Ciocca

Nelle carte il suo nome compare 51 volte

IL PERSONAGGIO

Maria Fiore / PAVIA

Il suo nome compare nelle carte dell'accusa 51 volte. E in 24 di questi passaggi è solo "Angelo". A parlare dell'europarlamentare leghista Angelo Ciocca come politico di riferimento che dispensa consigli e qualche bacchettata ai suoi fedelissimi («Si è messo le mani nei capelli», dice una indagata intercettata sul caso Fedegari, parlando degli errori nella campagna elettorale per le regionali), sono sempre altre persone, alcune delle quali ora indagate nell'inchiesta della procura di Pavia. L'europarlamentare leghista non è indagato, ma l'inchiesta scava nel groviglio di relazioni che gli ruota attorno e finisce per riguardarlo. Quantomeno perché, nelle carte dell'accusa, il suo nome è tra quelli che ricorrono più spesso, tirato in ballo da altri.

CHI SONO

Sono amministratori, politici e professionisti che costituiscono, secondo i magistrati di Pavia, quel «sistema circolare in cui le aziende municipalizzate o gli stessi enti locali subiscono deprivazioni delle proprie risorse a vantaggio di individui attivi nel campo della politica».

Così Asm Pavia, scrivono i magistrati, finisce per esse-

re «uno strumento completamente sottratto al proprio fine ultimo ed asservito alle necessità della politica».

Nelle carte dell'indagine si fa riferimento a due incontri nell'ufficio di Ciocca, il 13 marzo e 4 aprile scorsi, tra il direttore generale Giuseppe Chirico, la consulente della comunicazione Ilaria Nascimbene e l'europarlamentare. «Costoro – si legge nelle carte dell'accusa – interloquiscono con il politico circa varie questioni interne ad Asm Pavia, senza che costui abbia alcun ruolo formalizzato rispetto alla municipalizzata».

LA CAMPAGNA ELETTORALE

Il nome di Ciocca torna anche in altre intercettazioni. In una telefonata la «onnipresente» consulente della comunicazione Nascimbene (così la definiscono i magistrati) parla con un interlocutore della festa di chiusura della campagna elettorale di Elisabetta Fedegari a San Genesio, e in particolare dei consigli errati dati alla consigliera di Asm Pavia da parte di una terza persona (che secondo i magistrati è Manuel Elleboro). Nascimbene spiega al suo interlocutore di avere riportato tali errori ad un tale "Angelo", che si sarebbe «messo le mani nei capelli». Proprio dalla campagna elettorale della Fedegari, e in particolare dal finanziamento che sarebbe avvenuto in modo occulto, attraverso

soldi di Asm (28mila euro girati a un consulente che doveva fare un video istituzionale per l'ente, come copertura) è cominciata l'indagine, a febbraio di quest'anno. Un informatore anonimo ha riferito alla Finanza di essere a conoscenza di meccanismi poco trasparenti che avvenivano in Asm Pavia.

LA SOCIETÀ DI SAN GENESIO

Le volte in cui il nome di Angelo Ciocca ricorre più spesso sono i passaggi in cui i magistrati ricostruiscono il ruolo di Gianluca Di Bartolo (finito agli arresti), titolare della Civiling Lab, società di cui fa parte lo stesso europarlamentare leghista e in cui ci sono quote anche della Stc dello stesso Ciocca e dei genitori. La società ha attirato l'attenzione dei magistrati per l'accaparramento di affidamenti diretti promossi da Asm Pavia (come la realizzazione di piazzole ecologiche in diversi Comuni). E questo nonostante la società fosse di recente costituzione (nata a gennaio del 2022) e quindi priva di esperienza pregressa.

Ciocca, raggiunto al telefono mentre prendeva ieri un volo per Bruxelles, si limita a dire: «Non posso commentare fatti che non conosco, sarebbe poco serio e irrispettoso. Ma potrei commentare le tante volte che nel passato sono stato infangato ingiustamente e inopportuno per fatti mai commessi». —

IL RITRATTO DELL'INGEGNERE

Di Bartolo, giovane socio della "Civiling Lab"

PAVIA

Quando lunedì mattina i finanziari si sono presentati a casa sua, per notificargli l'ordinanza di arresto, Gianluca Di Bartolo, ingegnere di 32 anni, ci ha messo diversi minuti per realizzare quello che stava accadendo. Ha preso subito il telefono e ha chiamato due avvocati di fiducia: Ernestina Salvadeo e Marika Albertini, che è anche la compagna di Angelo Ciocca, entrambe avvocate civiliste. Domani si presenterà in tribunale e avrà l'occasione di difendersi dalle accuse di peculato, abuso d'ufficio, turbativa d'asta e frode nelle pubbliche forniture. Contestazioni tutte legate alla società Civiling Lab, che si trova proprio di fronte al Comune di San Genesio, e in cui condivi-



Gianluca Di Bartolo, 32 anni

de una parte di quote (oltre che dello studio) con Angelo Ciocca.

A far scattare l'attenzione degli inquirenti è stata la molteplicità di incarichi con affidamento diretto alla società, nonostante la recente costituzione, a gennaio del 2022. Una società specializ-

zata in ingegneria civile e architettura che lo stesso Di Bartolo, sul suo profilo LinkedIn, definisce «innovativa».

«Porto avanti una tradizione familiare di ingegneri che ha influenzato la mia passione fin dalla giovinezza – è la descrizione che Di Bartolo dà di se stesso –. Oltre alle responsabilità aziendali, coltivo un forte interesse per la storia, la tecnologia e la cultura scientifica, frequentando con entusiasmo convegni, musei e altre iniziative culturali. Viaggiare è una mia grande passione, con il Giappone tra le destinazioni che hanno lasciato un segno indelebile». Componente dei Giovani Imprenditori di Confcommercio Milano «valorizzo l'importanza del dialogo e dell'engagement nel mondo imprenditoriale, partecipando a eventi a livello locale e nazionale – spiega –, poiché sono fermamente convinto che l'interazione, l'apporto attivo e fare rete siano fondamentali per la crescita professionale e aziendale». —

M. FIO.

IL DIBATTITO

“Sistema Pavia”, allarme condiviso Le ricette dei politici per cambiare

Il leghista Centinaio aveva gettato il sasso nello stagno, ecco le reazioni di destra e sinistra

Fabrizio Merli / PAVIA

Quando il vice presidente del Senato parla di un «sistema Pavia» è ovvio drizzare le orecchie e preoccuparsi. E Gian Marco Centinaio, storico leghista ed ex vice sindaco di Pavia, lunedì mattina ha usato proprio questa espressione per commentare gli arresti e le indagini che stanno riguardando Asm Pavia: «Il sistema Pavia a livello politico e amministrativo, non funziona. E sono contento di non farne parte». Parole che devono indurre alla preoccupazione? Lo abbiamo chiesto a politici ed ex amministratori di Pavia.

POMA SEGNA L'ALLA PROCURA

Vittorio Poma, ex presidente della Provincia di Pavia, dice: «Non so se a Pavia esista un sistema, se per sistema si intende un'organizzazione collaudata dedita al malaffare. Nella mia esperienza amministrativa mi è capitato di verificare comportamenti discutibili sulla gestione della cosa pubblica. Il dovere di un amministratore è tenere gli occhi aperti e lavorare nel rispetto non solo formale, ma anche sostanziale delle regole che presidono l'affidamento di pubblici servizi. Quando io ho riscontrato pratiche poco ortodosse le ho segnalate alla procura della Repubblica. Aggiungerei che i partiti dovrebbero “svegliarsi” anche perché spetta a loro la selezione della classe dirigente». Andrea Albergati è stato sindaco di Pavia per due mandati e presidente di Asm: «Premesso che negli ultimi anni sono rimasto distante dalle vicende amministrative, il fatto che in Asm vi siano stati arresti nel 2016 e nel 2023 fa pensare che ci sia una gestione del potere che



Dall'alto in senso orario Alessandro Cattaneo, Andrea Albergati, Massimo Depaoli, Daniele Bosone e Vittorio Poma

Depaoli: «Non si parla di criminalità ma di un clima che non ci fa bene»

sia stata fuori controllo e su questo credo che la città debba riflettere. Certo, l'espressione “sistema Pavia” detta da un altissimo esponente della Lega è un'affermazione di altissima gravità».

Anche Alessandro Cattaneo, oggi deputato di Forza Italia, è stato sindaco di Pavia: «È evidente che in questi cinque anni sicuramente c'è stato un atteggiamento della

politica e della amministrazione cittadina totalmente autoreferenziale, chiuso e distinto, trasversale ai partiti di centrodestra. Io e altri, che avevamo a cuore solo lavorare insieme per la città, ne siamo stati forzatamente tenuti fuori. I fatti, anche recenti, parlano. Detto questo Pavia è e sarà per fortuna più forte di tutto ciò».

Altro ex sindaco che, in un certo modo, condivide la visione del senatore Centinaio è Massimo Depaoli: «Indubbiamente c'è l'idea che ci sia un modo di muoversi, se vogliamo anche trasversale, che tende a dare fiducia a certe aziende o, meglio ancora,

a certi studi di progettazione. Se guardiamo i progetti di logistica che riguardano il territorio provinciale, i marchi che ritornano sono sempre quelli. Chiaramente con la definizione “sistema Pavia” non parliamo di criminalità organizzata, ma di un clima che ha fatto e fa in modo che Pavia sia più indietro rispetto ad altre zone della Lombardia».

SOLO SISTEMI POSITIVI

Daniele Bosone, ex senatore ed ex presidente della Provincia, di primo acchito, ascoltando l'espressione di Centinaio, commenta «beh, lui di Pavia è stato vice sindaco».

Poi dà una lettura decisamente più ottimistica del quadro prospettato dal vice presidente del Senato: «Io a Pavia ho sempre voluto vedere sistemi positivi di quelli che consentono di costruire qualcosa. Certo, amministrando mi sono imbattuto in invidia o scarso orgoglio, ma anche in sistemi decisamente positivi, come l'Università. Pavia ha tante potenzialità, a volte si fatica a valorizzarle, ma da qui a dire che c'è un “sistema Pavia” ce ne passa. E, in ogni caso, credo che l'eventuale esistenza di un sistema Pavia non sia un tema che riguarda la politica». —

IL SENATORE

«Gli interessi privati mescolati ai pubblici»



Gian Marco Centinaio

PAVIA

L'espressione è rimasta un po' così, come sospesa nell'aria, ma effettivamente cosa intendeva il senatore Gian Marco Centinaio quando ha parlato di "sistema Pavia"? La risposta del diretto interessato è sintetica e chiara: «Intendo il sistema di amici degli amici degli amici dove interessi pubblici si mischiano a quelli privati». D'altronde Centinaio è noto per non utilizzare giri di parole. Così come nota è la sua insofferenza per il modo di governare dell'amministrazione Fracassi. Di recente, proprio riferendosi all'amministrazione, aveva dichiarato: «Ricevo quasi quotidianamente lamentele sull'attività dell'amministrazione di Pavia. O meglio: sulla scarsa attività dell'amministrazione di Pavia». E ancora prima, discutendo dell'eventualità di un secondo mandato per il sindaco Fabrizio Fracassi, si era posto la domanda retorica: «Siamo certi che così vinceremo nel 2024?». Per non citare la sonora bocciatura alla scelta fatta dall'amministrazione Fracassi (e poi frettolosamente ritirata) di trasferire i campi nomadi di piazzale Europa e viale Bramante su un terreno a Pavia Est. —

F.M.

Nausica Donato (ora ai domiciliari) aveva partecipato alla selezione per l'incarico di dirigente dei lavori pubblici a palazzo Mezzabarba

Entrate e incarichi pavesi del “gruppo di San Genesis”

IL CASO

PAVIA

Nel 2022 Nausica Donato, direttore dell'ufficio tecnico di San Genesis attualmente agli arresti domiciliari con l'accusa di turbativa

d'asta, partecipò alla selezione per individuare il nuovo dirigente del settore Lavori pubblici del Comune di Pavia. In quel momento, infatti, era scaduto l'incarico a tempo conferito a Mara Latini ed era stato bandito un concorso. Rispetto ai 65 candidati che avevano presentato domanda, le prime prove ne avevano selezionati

nove e una tra di loro era, appunto, Nausica Donato. Il concorso venne poi vinto da Mara Latini, che ancora oggi è dirigente di ruolo a Pavia, nonostante nei giorni immediatamente precedenti la prova definitiva fossero stati fatti circolare dei “veleni” sulla persona di Latini, poi rivelatisi completamente ininfluenti rispetto al

ruolo che avrebbe di lì a poco ricoperto. Ma il caso di Donato non è l'unico che riguarda la “galassia sanginesina”. Proprio nell'ordinanza di custodia cautelare, infatti, viene citato un altro esempio. «Dall'inizio del 2021 – si legge – su indicazione del sindaco di Pavia, Fabrizio Fracassi, è entrata a far parte del nuovo consiglio di amministrazione della Fondazione comunitaria della provincia di Pavia Selenia Marchese». Marchese – che sia chiaro non è assolutamente indagata – è un ingegnere ed è, o almeno ai tempi era, una dipendente dello Studio tecnico Ciocca. Infine la terza figura femminile che aveva forti entrate con gli ambienti di San Genesis è quella di Ilaria Nascimbene. Il suo nome, a Pavia, è noto

soprattutto per il fatto di essere l'addetta stampa del gruppo imprenditoriale che sta recuperando la ex Necchi, l'ex Santa Margherita e ha in progetto anche la riqualificazione dell'ex Scalo ferroviario. Pure

Il ristretto numero di persone che negli anni ha ricevuto molti incarichi

in questo caso, come nel caso di Selenia Marchese, la società immobiliare per la quale Nascimbene lavora non ha alcun rapporto con le indagini che sono state avviate dalla procura della Repubblica di Pavia. Di certo, sin dall'arrivo degli im-

prenditori trentini a Pavia, Ilaria Nascimbene (indagata per tentato peculato in concorso con altri) ha fatto loro da addetta stampa e ha presenziato alle principali iniziative. Inoltre, con la sua cooperativa, ha svolto molti incarichi per conto del Comune di Pavia e di Asm Pavia. Di recente ha curato anche la comunicazione del conservatorio Vittadini. Dall'ordinanza di custodia cautelare emerge come Nascimbene fosse in stretti rapporti sia con l'europarlamentare Angelo Ciocca, sia con Elisabetta Fedegari che, componente del cda di Asm e candidata alle regionali 2023 per Fratelli d'Italia, chiuse la sua campagna elettorale al centro polifunzionale di San Genesio. —

F.M.

VIDIGULFO



Il municipio di Vidigulfo, dove la giunta è in fibrillazione

Giunta spaccata Fdl attacca: «Crisi non solo per i tagli»

Il gruppo di minoranza critica la maggioranza leghista: «Le scelte degli amministratori sono motivate forse da interessi personali»

VIDIGULFO

Dopo la frattura consumatasi all'interno della giunta leghista, dove tre assessori hanno bocciato le delibere su bilancio e documento unico di programmazione, sul rischio di

una crisi a pochi mesi dalle elezioni amministrative interviene Fratelli d'Italia che, in Consiglio, siede sui banchi della minoranza.

«Fratelli d'Italia è ormai una grande realtà a Vidigulfo, sede di un circolo che conta molti iscritti - spiega il consigliere Ivano Magni, che è anche presidente della sezione locale di Fdl -. È stata la minoranza a sollevare il problema dei tagli alla scuola e al sociale, esprimendo voto contra-

rio in consiglio comunale. Non siamo stati interpellati sulla questione, ma esprimiamo il dubbio che forse i motivi della diatriba non siano solo quelli indicati. Forse ci sono interessi personali a muovere le scelte degli amministratori». Le delibere sullo schema di bilancio e sul Dup non erano state approvate.

A votare contro erano stati gli assessori Carlotta Pina (Bilancio), Salvatore Porrovecchio (Servizi sociali), e Daniela Albanese (Pubblica istruzione). Voto favorevole invece da parte del sindaco Domenico Bertuzzi e del vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici Marco Zacchetti.

«Abbiamo fornito agli assessori i chiarimenti richiesti e restiamo in attesa di approvare il nuovo bilancio nei tempi previsti dalla legge», spiega il primo cittadino che, nei giorni scorsi, aveva parlato di incomprensioni superabili.

«Ho dato mandato all'assessore al bilancio di redigerlo nuovamente nei tempi stabiliti dalla normativa, in quanto Vidigulfo non può aspettare perché ci sono ancora tante opere da ultimare». L'assessore al Bilancio aveva detto: «Non sono d'accordo sui tagli previsti sul sociale, sulla scuola, sulle associazioni, visto che le risorse ci sono». —

ST.PR.

LA POLITICA

Forza Italia sceglie Marina Azzaretti come coordinatrice



L'ex commissario Andrea Itraloni con Marina Azzaretti

VOGHERA

«Rilanciamo i dadi e torniamo ad essere il partito di riferimento di Voghera». È una Marina Azzaretti grintosa quella fresca di nomina di commissario cittadino di Forza Italia. Prende il posto di Giuseppe Carbone, a cui chiede di lavorare insieme e che rimarrà comunque nel partito con l'obiettivo di recuperare i numeri persi negli ultimi anni.

Dunque il testimone passa nelle mani dell'Azzaretti che alle ultime elezioni, proprio in contrasto con il suo partito, aveva scelto di correre con il gruppo guidato da Nicola Affronti sbattendo la porta in faccia a Forza Italia. Ma gli azzurri sono sempre stati nel suo cuore e non a caso dopo un primo tempo passato sui banchi dell'opposizione è tornata prima a militare tra le file del partito di Berlusconi e poi a diventare capogruppo. L'altra sera la nomina a coordinatore cittadino.

Eccola Marina Azzaretti, più raggianti che mai: «Sono onorata e riconoscente ai vertici di Forza Italia e ringrazio tutti, consapevole della mole di lavoro che mi è ci aspetta, come gruppo, e fiduciosa nella grande potenzialità di riportare anche a livello

locale il nostro partito ai livelli di appeal e di forza propulsiva che ha avuto fino al recente passato. C'è stato un breve periodo intermedio diciamo così di burrasca - dice ancora Azzaretti - ma quello che conta è oggi la forte riamalgama interna, il forte riscontro di iscrizioni che abbiamo avuto e la ferma volontà mia, come e con tutto il gruppo di iscritti, di porci quale siamo sempre stati: un partito fatto di persone vicine alla nostra gente e alle sue esigenze e un cardine portante di un'alleanza di centrodestra che crede e lavora all'insegna del buon governo».

Quali saranno i primi passi che la vedranno protagonista? «Ho già iniziato informando i miei colleghi segretari degli altri partiti di maggioranza, e non solo loro, del mio nuovo ruolo, evidenziando quanto io conti su una proficua collaborazione - dice Azzaretti - che tenga in debita considerazione Forza Italia, condividendo scelte politiche e amministrative che riguardano la città». Il suo ruolo in maggioranza quale sarà? «Onorare proprio questo ruolo, pur nella difficoltà evidente della nostra debolezza numerica in consiglio comunale». —

ALESSANDRO DISPERATI

POLITICA

Olivelli licenziato, in giunta entra il “civico” Mazzitello

Le deleghe dell'assessore di Fratelli d'Italia rimosso sono state spaccettate. Al neo entrato Decoro e Sport, il sindaco Gerosa si tiene i Lavori pubblici

Sandro Barberis / MORTARA

Il rimpasto dopo un anno e mezzo di mandato era ormai atteso da un mese, ovvero da quando era stata tolta la delega ai Lavori Pubblici all'assessore Andrea Olivelli, esponente di Fratelli d'Italia e primo sindaco leghista d'Italia ad inizio anni '90 sempre a Mortara. Fieri è stato ufficializzato. Michele Mazzitello, bancario da poco in pensione e più votato della civica Viviamo Mortara alle comunali 2022, entra in giunta. Mazzitello prende, in parte, il posto di Olivelli. Avrà tra le altre le deleghe al Decoro e allo Sport. Mentre la delega ai Lavori Pubblici resta in capo al sindaco Ettore Gerosa e a quella all'Ambiente passa all'assessora Cristiana Maldifassi.

LE REAZIONI

«Sapevo che sarebbe successo, ma non commento», dice Olivelli riguardo all'esclusione, ormai definitiva dalla giun-



Dall'alto in senso orario: Olivelli, Mazzitello, Maldifassi e Gerosa

ta. «La manovra si è resa necessaria per un riequilibrio numerico all'interno della giunta tra esponenti di Fratelli d'Italia e della civica Viviamo Mortara, che ha richiesto, in base ai risultati elettorali raggiunti, due assessori su cinque - spiega il sindaco Ettore Gerosa, esponente di Fratelli d'Italia -. La stessa

«La civica ha chiesto più spazio, così abbiamo optato per il rimpasto»

lista civica ha espresso perplessità sull'operato di Olivelli, non in sintonia con il programma elettorale. La ridefinizione della giunta spero favorisca e migliori la collaborazione in maggioranza fino al raggiungimento degli obiettivi prefissati per il nostro mandato elettorale». Nello specifico Mazzitello sarà assessore con deleghe a: Sport, Decoro e Arredo urba-

no, Verde pubblico, Pnrr, Transizione ecologica e innovazione tecnologica. All'assessora Maldifassi (esterna), che ha già le deleghe al Sociale e all'Urbanistica, va anche quella all'Ambiente. Mentre il sindaco Gerosa terrà la delega ai Lavori pubblici e quella ai rapporti con le partecipate.

Restano intonse le deleghe degli altri assessori. Laura Gardella (FdI) è vice sindaca con deleghe a Sicurezza e Sagra. Pierangela Salsa (FdI) assessora a Scuola e Istruzione, mentre Renato Ferraris (civica) al Bilancio. Giunta che, per legge, dal prossimo anno avrà stipendi più alti: 4.140 euro lordi al mese il sindaco, 2.272 euro lordi la vice sindaca e 1.863 euro lordi gli assessori e la presidente del consiglio comunale.

INUMERI DELLA CIVICA

Il neo assessore Mazzitello era già in consiglio nella precedente amministrazione, sempre con la civica Viviamo Mortara. Nelle elezioni 2017 però la civica era alleata della Lega, ma nel corso del mandato i rapporti tra l'amministrazione dell'ex sindaco Marco Facchinotti e i civici si erano incrinati, con il passaggio della lista a sostegno di Gerosa, candidato contro il leghista Luigi Tarantola.

La civica ha un peso importante in Consiglio grazie al 16,48% dei voti al primo turno nel 2022, terza forza dietro gli alleati Fratelli d'Italia e gli avversari della Lega. La civica conta su 4 consiglieri di maggioranza su 11, contando il sindaco. Al posto di Mazzitello in Consiglio entra Ezio Gè. —

Dario Francolino ed Elisabetta Fedegari, perché i veleni dell'inchiesta sulla multiservizi Asm entrano in Regione Lombardia

Scandalo a Pavia, nel mirino anche due nomi che conducono ai palazzi e alle nomine del Pirellone

Tra i 16 indagati dalla procura di Pavia nell'ambito dell'**inchiesta che ha travolto la multiservizi Asm** ci sono anche due nomi che conducono ai palazzi e alle nomine di Regione Lombardia. Si tratta di **Dario Francolino e Elisabetta Fedegari**. Il primo è il caposegreteria di Federico Romani, presidente del Consiglio regionale lombardo eletto in Fratelli d'Italia dopo un passato in Forza Italia, il partito nel quale ha militato suo padre Paolo, ministro dello Sviluppo Economico nel quarto governo Berlusconi. La seconda, invece, si è candidata alle ultime elezioni Regionali, sempre nelle fila di Fratelli d'Italia, senza centrare l'obiettivo di farsi eleggere nell'Aula del Pirellone. Ma proprio a settembre le sono state aperte le porte del Consiglio d'amministrazione dell'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste: Ersaf, in breve. Una nomina che a Pavia divide FdI.

Secondo quanto si legge nell'**ordinanza firmata dal giudice per le indagini preliminari Pasquale Villani**, il presidente di Asm, Manuel Elleboro, e la consulente esterna della stessa multiservizi, Ilaria Nascimbene, hanno cercato di destinare una parte dei fondi di Asm, in particolare "28mila euro", "in ultima analisi al finanziamento indiretto e occulto della campagna elettorale social della candidata pavese di Fratelli d'Italia al Consiglio regionale, Elisabetta Fedegari, a sua volta consigliera di amministrazione della società multiservizi". "Il whistleblower (colui che sotto anonimato ha fatto denuncia ndr) riferiva che il meccanismo avrebbe dovuto articolarsi attraverso l'affidamento di una consulenza farlocca a Dario Francolino, un professionista attivo nel settore della comunicazione". Nel dettaglio, Francolino appare negli atti della procura come titolare della "DF Consulting", un'agenzia specializzata nello sviluppo di strategie di comunicazione tramite i social media. In realtà l'affidamento viene destinato alla Larem Srl che, però, secondo il gip, è "uno schermo societario impiegato per non fare risultare un collegamento diretto con la DF Consulting di Francolino". Questo, in sintesi, il quadro accusatorio contro il caposegreteria di Romani e contro la consigliera dell'Ersaf.

In attesa che **le indagini** facciano il proprio corso, al Pirellone più d'uno è rimasto sorpreso dall'apprendere che Francolino fosse titolare della DF Consulting: infatti nel **curriculum consegnato in Regione** non si fa alcun cenno a tale agenzia.

Un'omissione che ha consentito a Francolino di evitare che si aprisse una valutazione sulla compatibilità tra la sua attività professionale privata e l'incarico politico che Romani gli ha affidato. Un incarico fiduciario, quello di capo della segreteria del presidente del Consiglio regionale. Un incarico del quale Francolino ha potuto beneficiare grazie al rapporto che da tempo lo lega a Paolo Romani, padre di Federico, secondo quanto assicurano alcuni ben informati tra i corridoi del Pirellone. Un incarico che Francolino interpreta in modo espansivo: non è solo il caposegreteria di Romani ma, a quanto pare, è anche il suo mental coach, il suo motivatore. Che abbia l'afflato da motivatore lo si capisce anche solo da quel che scrive sui suoi canali social: "Lavorare per le istituzioni è un'esperienza umana, personale e professionale affascinante e complessa e credetemi ognuno può lasciare un segno, basta impegnarsi e seguire un metodo infallibile nello sport, nella vita e nel lavoro: fare una cosa alla volta".

Pura coincidenza o no, a settembre l'ufficio di presidenza del Consiglio regionale ha deciso di investire oltre 48mila euro "nella sperimentazione, per un periodo di 4 mesi, del servizio di social media management", settore professionale di Francolino. Un affidamento che non fu votato dai consiglieri del Pd che siedono nell'ufficio di presidenza. C'è chi dice che Francolino non sia il solo collaboratore imposto da Paolo Romani al figlio. Certo è che lo staff dell'attuale presidente del Consiglio ha già fatto parlare di sé: ne fa parte anche Giovanni De Marco, che di mestiere fa il cuoco. Formalmente è stato però assunto nella segreteria dell'ufficio di presidenza del Consiglio. Quanto a Fedegari, la sua nomina in Ersaf suscitò, come detto, una rivolta tra dirigenti e militanti pavesi di FdI, convinti che quella nomina fosse il frutto di "un'operazione decisa tutta a Milano".

Terremoto in Asm Pavia I vertici in manette «La società diventata bancomat dei politici»

di Stefano Zanette PAVIA Non è probabilmente finito il terremoto che ha colpito ieri mattina Asm Pavia. Un'indagine che non sembra quindi destinata a esaurirsi con i quattro arresti, ai domiciliari, del presidente Manuel Elleboro e del direttore generale Giuseppe Maria Chirico, raggiunti dalla misura cautelare insieme al Rup (Responsabile unico di procedimento) del Comune di San Genesio ed Uniti, la responsabile dell'ufficio Tecnico Nausica Maria Donato, e all'ingegner Gianluca Di Bartolo, progettista di commesse pubbliche oggetto d'indagine. In tutto sono 16 gli indagati nell'inchiesta della Procura di Pavia - tra cui Dario Francolino, capo segreteria del presidente del Consiglio regionale Federico Romani, ed Elisabetta Fedegari, candidata pavese di Fratelli d'Italia alle scorse regionali - che oltre agli arresti ha portato a «circa 40 perquisizioni e acquisizioni documentali al fine di ricercare ulteriori prove e riscontri, sia presso persone giuridiche (enti pubblici, studi professionali e società) sia persone fisiche (pubblici ufficiali, legali rappresentanti di società, professionisti)». Nell'ordinanza firmata dal Gip Pasquale Villani, sono 9 i capi d'imputazione per reati che spaziano, a vario titolo e in concorso, dal peculato, all'abuso d'ufficio, dalla turbata libertà degli incanti alla frode nelle pubbliche forniture sino al falso in atto pubblico. «Una corposa attività d'indagine preliminare - osserva il Gip nell'ordinanza - curata sul campo da ufficiali e agenti in servizio presso la compagnia della Guardia di finanza di Pavia, e diretta dalla Procura della Repubblica, che consentiva di puntare i riflettori» rompendo «grovigli di linee d'ombra generate da condotte di connivenza, di fiancheggiamento, e di compartecipazione tenute da diversi soggetti» su condotte «di malaffare, e, in alcuni casi, anche su veri e propri contegni delittuosi maturati in seno a diverse pubbliche amministrazioni del pavese». Citando la richiesta cautelare del pm la mole di riscontri emersi «ha condotto a dimostrare con certezza come nella provincia di Pavia proliferi un sistema circolare in cui le aziende municipalizzate o gli stessi enti locali subiscono deprivazioni delle proprie risorse a vantaggio di individui attivi nel campo della politica, che utilizzano tali fondi per scopi personali tra cui lo stesso rifinanziamento delle proprie campagne elettorali, così da mantenere le funzioni già occupate e di ribadire lo schema». L'indagine prende il via lo scorso 3 febbraio «quando una fonte confidenziale riferiva di essere a conoscenza di operazioni volte a distrarre indebitamente somme di denaro a danno della società, in particolare 28mila euro «per il tramite di una fittizia proposta di gestione della comunicazione esterna della municipalizzata». Emergono altri episodi di presunto peculato dei vertici di Asm Pavia, in un caso 5.500 euro per un «accordo di consulenza», ma anche di presunta turbata libertà degli incanti per l'affidamento di lavori alla scuola primaria di San Genesio (per quasi 370mila euro) e per la progettazione dell'asilo nido e scuola d'infanzia sempre di San Genesio, con il coinvolgimento della società CivilingLab di cui è amministratore delegato e direttore tecnico Gianluca Di Bartolo, della quale è socio anche l'europarlamentare Angelo Ciocca (Lega), non indagato e totalmente estraneo all'inchiesta.